PENSIERI

DA SERVIRE

PER UN CATECHISMO COSTITUZIONALE

DELL' AVVOCATO

ALESSANDRO DI DOMENICO ANTONELLI

(*SECONDA EDIZIONE*)

AQUILA
TIPOGRAFIA DE' TRIBUNALI
1860

MATERIE

AL CHIARISSIMO

MARIANO D' AYALA

INTENDENTE

DELLA PROVINCIA DI AQUILA

SIGNORE

Due volte vi vidi perchè per deliberato sistema non ho mai avvicinati gli uomini del potere: la prima in che venni ad aprirvi la professione di mia fede; la seconda nella festa cittadina ove la vostra voce fu la voce dei Patriarchi allorchè tutti appellaste al bacio dell' amore e della concordia.

Per tenue tributo alle sante parole dette in quella solenne e cara adunanza, parole nudrite nella fede dei martirii ed ispirate da un cuore eminentemente italiano, soffrite che taluni miei poveri pensieri intorno ad un Catechismo Costituzionale vi offra, scritti alla fretta e come uscirono dalla penna.

Leggeteli coll' indulgente sentimento della vostra cortesia, notatene solo il buon volere e credetemi costantemente

Il vostro

Aquila 8 Maggio 1848.

Devotissimo

ALESSANDRO DI DOMENICO ANTONELLI.

Et converti estis vos hodie et fecistis quod rectum est in oculis meis, ut praedicaretis libertatem unusquisque ad amicum suum, et inistis pactum in cospectu meo, in domo, in qua invocatum est nomen meum super eam.

Jerem XXXIV. 15.

IDEA DEL GOVERNO COSTITUZIONALE

I dritti dei popoli sono anteriori a' dritti dei Troni e da quelli ebbero questi esistenza ed origine (1). Le grandi Individualità per altro sublimate dal patto sociale, o dalla conquista al culmine del potere ne abusarono e vi fu tempo che armate della forza brutale dei pretoriani rinnegarono non solo tutt' i principj tutte le leggi, ma strinsero con duri ceppi e catene l' intera umanità sicchè i dritti primitivi dell' Uomo scomparvero rimpetto al ferro dei Cesari e lunghi secoli di tenebre e di oppressioni governarono il Mondo.

L' epoca dello Stoicismo con i suoi severi principii cominciò a combattere la voluttà del profumato Mecenate, la tirannia politica della Romana Costituzione, ad esaltare la libertà dell' uomo ed a sciogliersi da tutte le sozzure del Materialismo. Ella vide la sicura esistenza della seconda vita per modo che quando Catone di Utica ebbe letto il dialogo di Platone sulla immortalità dell' Anima, lietissimo si diede la morte.

Ma la filosofia Stoica non era sufficiente ad infrangere il gran Colosso della Idolatria e del dispotismo - Vi volle un

---

(1) Principio che dopo 12 anni ha in fine trionfato nel risorgimento Italiano.

)io che scendesse nella Terra a compiere l' universale ri-
catto. Ed ecco che l' era del Cristianesimo segnò la da-
a della civiltà d' onde rinacque quello stato primiero di
ibertà che l' Uomo ebbe dal Signore nel primo giorno di
ua creazione. L' eguaglianza degli uomini evangelizzata dal
/erbo, le voci di fratellanza di carità di amore predicate
lagli Apostoli, sono i principali dogmi del Cristianesimo
l' onde la libertà del pensiero diretta però dal santo pre-
cetto » *ama il prossimo tuo come te stesso : non fare ad*
» *altri ciò che a te non vuoi che si facesse* ». Quindi la
novella legge di Cristo che affrontava ed abbatteva l' ido-
latria la schiavitù le inimicizie le dissuguaglianze le ire
il culto dell' egoismo l' ebbrezza della vita sensuale le in-
famie de' Neroni le sporche feste di Tigellino, chiamava
tutti gli Uomini ad arrollarsi sotto la gran bandiera di u-
na communione di affetti da considerarsi gli uni come mem-
bri dell' altro, soccorrersi amarsi proteggersi a vicenda,
perchè ebrei gentili schiavi tutti sono eguali avanti a Dio
tutti liberi e chiamati ad un parentado e ad una solida-
lità universale.

Da questa eguaglianza cristiana-Cattolica deriva la egu-
glianza Civile ; ed il Governo Costituzionale non è che la
espressione dei dogmi del cattolicismo e di quella liber-
tà sottoposta all' impero di un triplice potere che emana
dal popolo, che mantiene in bilancia i dritti di questo
con quelli del Principe, perchè la divisione dei poteri ne
mantiene l' equilibrio, perchè la libertà costituzionale deve
essere egualmente lontana dalla servitù che dalla licenza;
perchè essa lungi di aprire chiude le vie delle rivoluzioni;
perchè la legge solo vi comanda e questa legge alla qua-
le solo serviamo per poter essere liberi, come dice Ci-
cerone, non è che la riunione di tutte le volontà diret-
te alla communione ed universale utilità.

Elementi primitivi del Governo Costituzionale.

Gli elementi primitivi del Governo Costituzionale sono
due : la Religione Cattolica, l' amor di patria. Se dicem-

mo che questo Governo deriva dalla civiltà del Cristianesimo, è dunque della sua essenza la Religione dal medesimo fondata : essa venne a ringiovenire la umanità , a sostituire alla carne al materialismo lo spirito che non mai si estingue, a moralizzare sulla Terra la gran famiglia di fratelli che sono tutti figliuoli di un medesimo Dio, per modo che quando le forme governative di un popolo si sono per un momento staccate dall' elemento religioso-Cattolico, sono immantinenti cadute nella dissoluzione , nell' anarchia nei disordini.

L' amor di patria non può nudrirsi che da quell' uomo che ha forte coscienza de' suoi dritti, ed in ciò consiste il carattere specifico del vero cittadino. Per conservare infatti questi dritti dalla corruzione dei potenti dagli stimoli dell' ambizione dalle libidini del potere dalle lascivie e da ogni altra peste di vituperevole effeminatezza, il cittadino costituzionale deve costantemente istruirsi nei sentimenti di una virtù solida severa , ed aborrire da tutte le occasioni che debilitano e snervano le forze fisiche non pure, ma intellettuali. Esercitare il corpo nella ginnastica nella scherma nella palestra e nelle dure arti della milizia sono i mezzi nei quali la gioventù debbe esser cresciuta : e quando essa sarà educata al sentimento morale della virtù e della forza del corpo, conoscerà allora quanto sia sublime la qualità di cittadino, quanto grandi i dritti che vi sono inerenti da trasportarlo sino al Trono di legislatore ed essere onorato del santo e dolce nome di padre della Patria.

LEGGI FONDAMENTALI

Libertà individuale.

L' aristocrazia è la più potente nemica del Governo costituzionale, il quale non può aver lunga vita se non è sostenuto da buone istituzioni. Esse consistono in quelle leggi che assicurano irretrattabilmente i dritti promessi dalla Costituzione, che diriggono tutte le azioni ad uno scopo unico esclusivo felice, il bene pubblico.

Le Leggi principali che conservano la Costituzione sono le seguenti : quelle che riguardano la libertà Civile del Cittadino, la quale non può essere attentata che per un fatto dalla legge qnalificato per criminoso ; e quì la necessità di riformare la 2. parte dei nostri codici e la scala delle pene nelle quali debbe scomparire la inutile ed oppressiva dell' Ergastolo giusta le osservazioni da me prospettate al parlamento Nazionale del 1820 (1), come anche la pena di morte riconosciuta (tranne alcuni casi di eccezione) dalla presente civiltà europea come ingiusta ed inefficace : e tra le tante riforme che occorronvi, le quali tutte annoverare sarebbe materia ben lunga ed estranea a questi brevi pensieri. l' importantissima di queste riforme stà nella istituzione dei giurati nel fine di togliere nel Giudice Criminale il tremendo potere di Giudice di fatto e di dritto (2).

Esercito e Guardia Nazionale.

L' altra legge deve riguardare l' organizzazione della forza armata nella quale rsiede la potenza della Nazione in ispecie in tutto il corso del tempo necessario al consolidamento delle novelle istituzioni. Il personale quindi degli Uffiziali dei Colonelli e dei Generali deve subire, diciam così, una purificazione tutta nuova tutta energica tutta imparziale e sollecita, e prima di ogni cosa, conviene accordare onorato riposo a tanti vecchi Uffiziali renduti impotenti dagli anni al maneggio delle dure arti della guerra e della disciplina militare.

La Guardia Nazionale in che la parte vitale della Costituzione è riposta deve essere scolpitamente accresciuta di tutti gl' individui di qualunque età e condizione.

Non è giusto che un vecchio e commodo proprietario riposi sicuro nella sua casa a prezzo delle vigilie di un

---

(1) Aquila , dalla Tipografia Rietelliana Strada S. Bernardino N. 13. 1820.

(2) Leggi il discorso pronunziato dal Conte Ricciardi nel dì 16 Ottobre 1820 al Parlamento

lavoratore che abbandona la bottega e la fatica perchè il vecchio rimanga tranquillo e nella persona e nelle sue proprietà : l' età lo esenta dal servizio, ma non già dal versare il prezzo della guardia nella cassa nazionale a favore di coloro che per lui vegliano. E quì cade in acconcio render le dovute grazie alle virtù cittadine dei componenti tutti la Guardia Nazionale Aquilana. Essa negli onorati servigi che stà prestando di già cresce in una militare educazione ed offre le speranze più care della patria e dell' onore = La Guardia Nazionale dunque è la prima e più grande istituzione di un popolo libero ; quindi ciascuno deve compenetrarsi di questa sublime missione e gridar fuoco alle fazioni ai partiti ed essere sempre vigile per la custodia dell' ordine e della legge.

La istruzione pubblica, la responsabilità Ministesiale , l' amministrazione del Tesoro e quella della Giustizia, la stampa , l' inviolabilità del Principe , la rappresentanza Nazionale sono le altre leggi fondamentali che assicurano la esistenza felice del Governo rappresentativo.

Istruzione pubblica.

Non è possibile la esistenza delle istituzioni liberali senza la coesistenza di una Istruzione pubblica che insegni al Popolo cosa significhi Costituzione. Credere che sotto l' Impero di questa sacra parola possa taluno arrogarsi il dritto di offendere svilire signoreggiare un suo simile, irrompere in atti illegali ed arbitrarii, assumere un Autorità dittatoria sopra le masse, tuttocciò importa non credere alla Costituzione perchè il dispotismo è sempre tale sia che si spieghi nei governi assoluti che nei rappresentativi. o nelle repubbliche.

La Costituzione è il tabernacolo della legge dell' Amore della Fratellanza della Unione. Ma per ben concepire la idea giusta di questa parola è necessario che venghi adottato in tale parte lo Statuto di Spagna che impone l' obbligo a tutti coloro che entrano nell' esercizio de' dritti di cittadino di saper leggere e scrivere infra un decennio dal dì della emanazione della legge.

La ignoranza si oppone non solo alla diffusione dei lumi, ma alla indipendenza degli spiriti : essa non è che un satellite del dispotismo. Nello studio della gioventù, nella intelligenza delle masse, sono riposti i destini di tutte le libere Nazioni. Un popolo che dopo tanti anni di schiavitù riacquista i suoi dritti e diviene conscio della santità dei medesimi, ha bisogno di attuare una educazione morale cittadina, che s' impianti tenacemente nei cuori per conservarli immuni da ogni specie di corruttibilità. E qui il bisogno d' istituirsi nei licei e nei Collegi del Regno delle Cattedre di dritto Costituzionale, come pure quelle di una istruzione elementare di mutuo insegnamento nella classe popolare diretta dai Parrochi come ad essa più vicina,ed impiegarsi tutt' i mezzi a moralizzarla colla parola e coll' esempio.

Leggersi nelle Chiese nei dì festivi i principali articoli della Costituzione, persuadere l' Agricoltore il Colono il Pastore che nel Governo rappresentativo stanno il miglioramento delle terre lo sviluppo delle industrie la diminuzione dei pesi, la libertà del pensiero, la sicurezza della vita dell' onore della proprietà, la protezione dei miseri, il dovere nei Giudici ad amministrare esemplarmente la giustizia ; finalmente persuadere il popolo che Egli con una vita laboriosa morale sobria acquista il sublime carattere di Cittadino di elettore e di eligibile ; il complesso di queste istruzioni dette colla voce della Chiesa e della evangelica confidenza e carità in men di poche lune affezioneranno tutti ad adorare il novello politico reggimento santificato col sangue di tanti martiri della fede italiana.

Non basta che il popolo sia solamente istruito poiché spesso una istruzione viziata irreligiosa, una conoscenza fatua superficiale annebbia lo spirito anzicchè illuminarlo, e da ciò ne sorgerebbero conseguenze forsi peggiori della stessa ignoranza.

In un governo libero in che la riunione dei voleri stabilisce e ferma gli ordini delle cose, *l' opinione pubblica* è tutto. In fatti il popolo accorda i suoi suffragi di rappresen-

tante a Colui che è onorato dalla stima ed universale confidenza ; questo suo rappresentante sceglie il Consigliere della Corona, questi il Magistrato , ed ecco così un filo di congiunzione un incatenamento che lega il cittadino al culmine della gran piramide sociale in che siede il primo cittadino della Nazione, il Principe — ISTRUZIONE dunque e PROBITA' esser debbono i caratteri costitutivi di ogni cittadino — Ed in quanto a quest' ultima il mezzo più sicuro a rintracciarla sta nell' indagare la vita privata degli Uomini. Un buon padre un buou marito che si mostra attaccato alla conservazione della sua fortuna, spoglio per altro da ogni egoismo, quegli che custodisce geloso la morale, il nome, il decoro di sua famiglia, che non briga cariche ed onori, che rispetta l' altrui fama ed anche l' altrui debolezza, che protegge l' orfano, la vedova , che ha un cuore sensibile alla sventura, quel capo artigiano che si distingue nei lavori, nella puntualità, nella nettezza del corpo, quel lavoratore che non manca alla sua fattoria, che si ristora nel giorno del riposo con dividere il pane della fatica colla moglie ed i figli, Uomini di questa fatta saranno certamente ottimi Cittadini ; e da essi non nasceranno che giovani forti e robusti ; *Fortes creantur fortibus et bonis.*

Responsabilità Ministeriale

La responsabilità Ministeriale è pari al fuoco di Vesta che custodisce (per quanto la razza umana il può) puro ed incontaminato il cuore di un' Uomo sublimato alla onnipotenza del potere, il quale è più vasto e significativo in un Governo Costituzionale che nell' assoluto in chi il Ministro seguir non deve che ciecamente l' arbitrario volere del suo Padrone.

Tutt' i grandi pensieri vengono dal cuore han detto i moralisti-filosofi, per cui le vigilie le cure i voti di un Ministro Costituzionale che ha un cuore eccellente e che per effetto della responsabilità ha libera la parola e la mente al cospetto del principe, tutti questi pensieri non possono essere che patriottici benefici e diretti tutti all' incremento del bene pubblico.

Amministrazione del Tesoro Nazionale.

La legge sull' Amministrazione del Tesoro è una legge che s' incarna nella parte più vitale della Nazione: quindi la formazione della listaC ivile, dello stato discusso, ed in una parola il bisogno di una rivista coscienziosa ed esatta di tutte le rendite dello Stato, l' ostracismo ai monopolii che sotto le apparenze simulate di una falsa giustizia si succhiano il sangue dei popoli: una prudente misura nelle pensioni e nei soldi degl' impiegati, una rivista in tutti i rami di guerra e marina ed a tutti i diversi Ministeri e stabilimenti pubblici, son questi i voti di ogni cuore i sospiri di ciascun cittadino. Ho fiducia che nella imminente apertura delle camere il Ministro delle finanze dia alla Nazione un fedele rendi-conto delle rendite di qualunque natura che sieno, degli esiti e di quanto occorre per la formazione dello Stato discusso del venturo anno, onde i lumi tutti del popolo sien chiamati a proporre il possibile immegliamento in questa parte tanto importantissima di sua nazionalità.

Amministrazione della Giustizia

Nello scrivere poche linee sulla legge relativa al personale dei Magistrati che riguarda l' Amministrazione della Giustizia, non è possibile trattenere una lagrima un sospiro. La storia del 1821, dallo scioglimento, cioè, del Governo Costituzionale, è per questo lato una storia di dolori, di lutto. Rimossi dalle cariche senza alcuna misericordia tutti quei Magistrati che per dottrina e probità aveano acqutstata fama splendore, fiducia, tutti questi titoli per l' infame Direttorio perchè avea giurato e spergiurato non furon titoli che di destituzioni, esilii di miserie. Copra Iddio di un velo quell' epoca sangue e di fierezze. La Magistratura venne da D. Antonia esposta a mercato: quindi si riempì di delatori di dissonesti, e tutti per lo più ignorantissimi dei primi rudimenti delle istituzioni e delle leggi.

Or si rifletta per un istante quale morale ispirar potevasi nel popolo da una classe tanto ad essa vicina e che

forma sovente la sua sventura o la sua felicità ! ! ! Successe il Ministro Parisio: e valga il vero le prime sue nomine ed anche quelle che partivan di lui, risentivano tutte dell' antica gloria della Magistratura Napoletana. Ma quando l' inquisizione della polizia e del Rinnegato suo Ministro si usurpò tutt' i poteri tutte le giurisdizioni da rendere inutili le sentenze dei Tribunali, da essere anche confinati e banditi i difensori ; da quel tempo in poi il Ministero Parisio cadde tutto dalla originaria sua dignità , e non fu che un cieco servo del Marchese del Vallo e dello smantellato Bosco.

Ah ! Parisio , Parisio ! ! la tua somma integrità , la tua gran modestia, la tua onorata miseria sarieno le più belle pagine della tua vita, se la debolezza nei Consigli della Corona non lo avesse in alcuna parte adombrate.

Una Magistratura Costituzionale che dopo l' esercizio di tre anni si rende indipendente, non debb' essere che lo specchio di sapienza di onestà di rettitudine : il popolo deve confidarvi come figlio confida nella tenerezza ed amore di un padre. Le nostre leggi per lo spirito liberale di che vanno informate (tranne quelle di procedura Civile dominate tutte dallo spirito finanziero) sono il modello della civiltà Europea, e se il nuovo politico reggimento esige in esse talune modificazioni sia nella parte scientifica di alcune sanzioni, sia nella locuzione esatta dell' articolo (cagione precipua di sempre rinascenti quistioni o polemiche) non è a dubitarsi che le Camere legislative vi porteranno quei miglioramenti che la esperienza ed il continuo disputare del foro imperiosamente richieggono.

Le leggi son , ma chi pon mane ad esse ?

Per raggiungere questo scopo un bando agli esami alle Commissioni ai procurati Scrutinii. Un giovane appena uscito dalle scuole senza opinione senza fiducia nel popolo perchè ignaro e della sua morale e della sua onestà, privo all' intutto di ciò che chiamasi **POLVERE e TEATRO DEL FORO** ; questo giovane non sarà, che un Magistrato di Nome e spesso un infelice Legulejo che si

smarrisce e confonde allo svolgere di un processo, e che quale tirone di anatomia non apprenderà l' applicazione del dritto al fatto, che a prezzo di errori di sacrificii delle altrui sostanze : da qui il male umore, il fremito la diffidenza la concitazione del popolo.

Il semenzajo della Magistratura diceva Portalis, non è che l' Avvocheria. Una legge sia fatta che niuno vestir possa toga di Magistrato che non abbia esercitato per lo meno un decennio le funzioni di Avvocato o Patrocinatore (perchè in amendue si richieggono gli esami preventivi) che nel corso di questo decennio abbia date pruove nel pubblico e colla voce e colla stampa di sapere di morale di disinteresse che niun reclamo siasi contro di lui iu quel corso di tempo proposto ; che non abbia assordato il Foro con dimande eccessive di tasse perchè l' avidità non fu mai l' amica dell' uomo virtuoso e dabbene : ed ecco così che si avrebbero dei Magistrati nei quali la confidenza pubblica sarebbe riposta da ispirare in ciascun Cittadino la sicurezza della vita dell' onore e della proprietà.

La libertà della stampa

Ben dicea un chiarissimo Magistrato , che nella libertà dellla stampa Egli vedea compendiati tutt' i vantaggi della Costituzione. La morale cittadina ha bisogno di una educazione e questa non può utilmente riceversi che dalla stampa : e essa che sviluppa e rende cosmopolitica quella Idea che farà del Mondo una famiglia una parentezza un amore. E' essa che bandisce la verità, che educa i cuori dei cittadini all'esercizio di tutte le virtù che rivela le contumacie, condanna gli errori, sostiene i deboli,infrena l' audacia sbrigliata dei potenti: è essa che s'interna nel santuario delle più tenere e dimestiche affezioni, che cresce i giovanetti nei robusti sentimenti di patriottismo e di fede alle liberali istituzioni e che infiamma pure il sesso gentile creato da Dio a ristorare col sorriso dell' amore le vigilie gli affanni le cure dell' uomo : è essa che risplende nella Tribuna, che fa impallidire i Tiranni , che fuga il vizio, la dissonestà, l' infamia: è essa finalmente che erge avanti al trono dei Re e dei

rappresentanti del popolo un Tempio innanzi a cui cedono le ambizioni le sfrenatezze le intemperanze le licenze le vendette e tutte le passioni dell' individualismo, e questo Tempio la stampa ha consagrato alla *opinione pubblica*, che illumina il Sole di Libertà e sotto la mitraglia de' suoi colpi non v' ha essere malvagio che non debba scuotersi e tremare.

La stampa dunque è la prima pietra è l' anima il tutto di un Governo Costituzionale perchè coll' annunzio delle verità si formano i giudizii le coscienze le opinioni. Che se mai sulla terra potesse esistere una classe di Uomini avversi alla luce della libertà, e quindi ribelli al cattolicismo, questa classe infelice col mezzo della stampa verrà addottrinata sulla vera intelligenza della parola Costituzione e si persuaderà che essa è l' anima della legge il sostegno della proprietà, la madre degli oppressi, lo scudo dei deboli, la Mecenate dell' ingegno e la sorgente delle ricchezze e di tutte le umane felicità.

Il Re Costituzionale

Il Re costituzionale è un Re di Uomini liberi; tanto basta a dirlo il più potente Monarca della Terra. Di vero cosa mai conosce un principe assoluto delle condizioni e dei bisogni dei suoi popoli se non quello che cinque o sei Ministri vogliono che Egli sappia e conosca? Il primo studio di questi velenosi serpenti che adorano l' Idolo del giorno e fuggono il Sole che tramonta stà nello sviare il cuore del Sovrano nell' abrutirlo e renderlo inaccessibile alla voce della verità della Giustizia, del bene. Festeggiamenti tornei campi marziali feste religiose visite nelle provincie del Regno precedute da emissarii di Polizia che esplorano finanche i sospiri del Monarca, prospetti falsi e bugiardi intorno ai bisogni dei popoli che si scrivono dai Presidi a seconda dei voleri dei Ministri, e non già dello stato reale dei governati, rapporti mendaci traditori ed infami sullo spirito pubblico che si dice al Sovrano essere sempre a lui devoto ed affezionato,

e se una espolsione succede in alcuna parte dello Stato da non potersi tacere, si ha subito la malizia di presentarla come il fatto criminoso di pochi faziosi immorali disperati da essere subito represso coi patiboli coi ferri col. le agonie : è questa la condizione infelice di un Sovrano Assoluto che abituato a nulla conoscere di realtà, presta ciecamente la mano ai Decreti di sangue di violenze e di tutt' i soprusi della sbrigliata potenza Ministeriale.

Valga un fatto minimo per tacere gli altissimi il novero dei quali eccederebbe il confine di questi miei brevi pensieri. La Città di Aquila fu segno costante di odio e di persecuzioni del Marchese del Vallo e di Bosco : la storia del dì 8 settembre 1841 ne rivelerà le cagioni ed il perchè. Due fiate Re Ferdinando vi volgeva il piede (1843 1847,) e quantunque circondato da Gendarmi e da tutti gli Agenti del bieco Ministro, non pertanto si abbandonò sempre alla fiducia lealtà del popolo Aquilano. E' costume anzi dovere del Ministro far conoscere col mezzo del Giornale Uffiziale i luoghi e le Città visitate dal Principe e tutte in quel foglio si scrissero , menocchè la Città di Aquila come se fusse scomparsa dalla Carta Geografica, tuttocchè il Segretario del Re appartenesse per nascita a questa Provincia e fusse stato all' uopo espressamente pregato in guisa che dipartendosi portò secc amendue le volte una breve narrazione scritta da valorosa penna del modo con che gli Aquilani avean ricevuto il loro Sovrano ; dippiù nell' ultima fiata in cui un distinto Cittadino (il chiarissimo Avvocato Giustiniano Orazj) assunse il deliberato volere di parlare al Re una parola di verità, fu detto pazzo tribuno fazioso perchè il Re che visitava il Regno nel fine di conoscere alcuna cosa, non avesse dovuto mai nulla cosa vedere nulla sentire sapere - ecco in pochissime linee la vita di un principe assoluto.

Un Re Costituzionale per l' opposito che ha un cuore puro e sincero alle giurate istituzioni è un nume in mezzo al senno ed ai lumi della Nazione : è l' autore del bene perchè regna sulla realtà e non sulle menzogne ; non

vive che sull' amore dei popoli ed à i tanti Troni per quanti sono i cuori liberi dei Cittadini.

Sublimato dalla Costituzione alla punta della gran piramide la sua persona è sacra ed inviolabile : comanda gli eserciti di terra e di mare, riveste il santo privilegio di far grazie , ha l' iniziativa delle leggi complessivamente coi rappresentanti del popolo, il potere esecutivo ; la sanzione, i trattati di alleanza e di commercio mercè l' adesione delle Camere pria di rattificarli, le dichiarazioni di guerra la conchiusione di pace in una parola il Principe Costituzionale ha un imperio tanto vasto e sublime per quanto grande è il pensiero.

Quali sono i nemici di questo Re ? Due a mio credere : l' Oligarghia e la Demagogia. La prima non ad altro accenna che a deludere il Sovrano per governare tutto nel suo peculiare interesse, la seconda mira allo stesso fine, d' ingannare cioè la rappresentanza Nazionale e con essa il popolo. I mezzi degli Oligarghi sono quelli di far trionfare i privilegi a danno della libertà e di farsi credere esseri necessarii tra il Principe ed il popolo : quelli poi dei demagogi favoriscono la licenza , si studiano à scemare i dritti della Corona Costituzionale a spargere diffidenze tra la Nazione ed il Re.

Si tengano lontani questi due implacabili nemici della libertà , e nulla cosa sarà mai a temersi.

La Rappresentanza Nazionale

Un assemblea di uomini liberi prescelti dalla confidenza e dall' amore del popolo non è che un Consesso di Numi sulla Terra.

Il di lei potere politico prende capo dal potere municipale provinciale nazionale : la sua sfera d' azione è generale come per l' opposto quella del potere esecutivo è specifica. L' esercizio dell' uno al dire dei Giuspubblicisti è piuttosto un opera di *scienza,* quello dell' altro un opera di Arte. Il potere esecutivo è il più pericoloso nemico dell' Assemblea Nazionale perchè studia sempre d' invadere anche una dramma del potere legislativo.

Varii sono i mezzi che v' impiega e tra i molti primeggiano gli onori le ricchezze, le ambizioni le cariche e l'aria finalmente che si respira nelle sale dorate del Trono e della potenza. Il Re è soggetto alla rappresentanza nella parte legislativa ed Egli non ne ha che la sanzione. La lista Civile, le imposte di qualsivoglia specie incluse le Municipali, lo stato discusso, e tutte le leggi che il bisogno della Nazione riconosce utili e necessarie sono discusse e votate dalle due Camere legislative innanzi alle quali ogni Cittadino ha il prezioso dritto della petizione.

E qui sorgerebbe spontaneo l' esame del se la Camera de' Pari fusse utile o pericolosa a libere istituzioni. Questa materia non potrebbe essere trattata in confini tanto brevi e ristretti : dirò solo libero il mio pensiero cioè, che la Camera dei Pari io estimo qual mostro-politico perchè si distacca troppo dall' elemento democratico Unitario che informar deve queste due grandi baluardi della libertà Nazionale. Una Camera unica per altro ha pure i suoi gravissimi sconvenienti, e la Francia sino al dì 27 ottobre 1795 ne fece dolorosa esperienza. Riconosco la necessià delle due Camere, come di principio sostanziale della vita politica del Governo Rappresentativo.

L' età dei deputati di ambe le Camere non dovrebbe esser minore di anni trenta, ed a tutt' i requisiti che si vogliono dalla Costituzione io ne aggiungerei un altro e nell' annunziarlo mi sento già gridare la croce addosso : ma prendo rifuggio sotto al Gran Tempio della libertà della Stampa e dico franco il mio pensiero. Vorrei che si restituisse a vita la famosa legge Papia Poppea lumeggiata tanto da Einnecio di non poter esser Deputato se non quegli che ai requisiti della Legge riunisse l' altro di Padre di famiglia.

Cittadini : per quanto sia pura e grande l'anima di un Celibe, essa non cessa di risentire tutta la sterilità di una nojosa monotonia , una svaghezza ed un sentimento che si sfuma a qualsivoglia occorrenza, in fine niuno interesse lega il celibe all' avvenire e non è che un ondivago

viaggiatore, il quale non vede che il presente e non ferma le sue affezioni in alcuna parte delle sue perigrinazioni. Ritrarre gli altri vantaggi di tale caratteristica e del guadagno che vi farebbero la morale il costume la società è una idea che si conosce al solo annunziare ; come simile è l'altra della marcata incompatibilità di ministro col Deputato alle Camere.

L' Uomo Liberale

Dopo il dì 29 Gennajo 1848 tutti divennero liberali : un velo alla storia biografica di ciasuno avvegnacchè non basta che mettersi una mano nel cuore per sentire i battiti del rimorso o i palpiti della innocenza : sia però benedetto quel giorno battesimale : si cancelli quel vero che la vita dell' uomo non è che una memoria, si riconoscano tutti per liberali, ma ciascuno sappia la sua altissima missione.

L' Uomo liberale non è che l' amico dell' uomo dell' ordine e della legge, la espressione della verità, l' immagine viva dei discepoli di Cristo, il banditore dell' Evangelo, il Cattolico per eccellenza ; è l' uomo spoglio dall' egoismo, dai partiti delle fazioni poichè il suo pensiero non è che uno. « Amor di patria, religione e libertà ».

L' uomo liberale è il nemico deciso dell' ambizione perchè ove sta ambizione sta dispotismo, e tale è quegli che si arroga di accagionare ad altri taccie vili denigranti senza il corredo di autentiche pruove, ma solamente per servire alle basse e sporche passioni dell' Individualismo, delle gelosie, delle vendette.

L' uomo liberale ha il santo dovere di unificare, direbbe il gran profeta del Gioberti, di affezzionare tutti gli esseri che esistono sulla Terra alla gran causa della umanità , quindi l' obbligo d' istruire di spegnere le ire cittadine e porgere la mano di amico ai così detti oscurantisti retrogradi inconfidenti. E qui mi è d' uopo fare un appello a Te, onorandissimo Vincenzo Mancini, a Te che dai primi anni fosti educato alla scuola del puro liberalismo ; dimmi quali erano le sollecite le nobili grandiose e sublimi cure degli Uomini del 1820 ? le erano certamente quelle di

Carbonizzare, (siami permessa l' espressione) tutti coloro che si mostravano alieni e schifiltosi alla luce di quel Governo, e rimembra quanto giubilo per noi si coglieva allorchè si conquistava un cuore, una mano, un affetto alla Santa Causa della libertà.

Un nostro esule ed illustre Concittadino dannato nel Capo nel 1841 che attraversò a piedi tutta Italia sotto mentite spoglie di *batti-lana* coverto di cenci, privo di ogni mezzo, che quindi meritò la stima della Francia ed ebbe un posto di onore nell' Avvocheria di Marsiglia, il conoscete già, Gregorio Calore, nel dì 13 settembre 1841 sotto i furori della più efferata polizia in quei momenti in che particolarmente la sua persona era dimandata dai Gendarmi e da tutte le malvage insidie di quel tempo, così Egli scrivea ad un suo Amico (all' Autore) che fedele alla santa causa ne conservò fedelissimo l' autografo.

Pregiatissimo Amico.

Confortato dall' amicizia e dall' illimitata fiducia che in voi ripongo mi son determinato inviarvi la presente... Non ignoro cosa importi il carcere perchè vi gemetti altra volta per sette mesi in mezzo ad orribbili vicissitudini (nel 1833) *ed alle più crudeli sofferenze. Mi si addebitavano principii politici liberali, ma questi principii le opinioni e le speranze che ascriverei a* gloria immortale poter dividere con sommi Uomini *comprendo essere di tanto momento, così sublimi puri ed immacolati da respingere col fremito dell' orrore le scene di sangue . . .*

Altro singolare modello dell' Uomo liberale il cui solo nome forma una gloria delle lettere e dell' Italico risorgimento, si ravvisi nelle seguenti preziose parole che dal fondo di un Carcere di Stato Mariano d' Ayala scrivea a Giuseppe Massari, il quale seco lui si gratulava della falsa nuova di sua libertà. Tu le bacerai, mio lettore, le mille volte come io feci e se per un istante rianderai al tempo ferocissimo in che quelle parole si scriveano, se ti verranno alla mente le agustie i dolori i palpiti di un mari-

to di un padre di un Cittadino, forse anche una lagrima, cadrà dal tuo ciglio.

Laonde io sono in carce ancora, nè vi ha parte, siccome dice, il Ministro di polizia, nè vi ha parte il Presidente dei Ministri. Checchesia, e chiunque abbiavi parte, Iddio gli perdoni i danni arrecati ad onestissima famiglia che vive col sudore di mia fronte onorata. Purchè fussero di qualche frutto a questo nostro sventurato paese anche i mali miei, *son sempre pronto a farne devoto* olocausto sull' altare della patria, *e a benedire la mano del nostro Principe, che la sollevi, come sperano tutt' i buoni, al punto d' esser sorella degnissima di Roma di Toscana del Piemonte — State sano e felice.*

Dalla carcere il dì 10 Novembre 1847.

Il vostro Amico Mariano d' Ayala (1).

Son questi i sublimi sentimenti dell' uomo veramente liberale che si glorificano alla vista dei supplizii: è questo il linguaggio puro ed illibato pari a quello dei martiri che benedicevano la religione di Cristo anche sotto la scure dei Carnefici di Diocleziano e di altri mostri dell' Umanità. Facciamoli nostri, ed il santo nome di patria non sarà più una utopia, ma una realtà eterna per quanto il sole basterà sulla Terra.

Un Voto.

Stringiamoci tutti intorno alla rappresentanza della Nazione: facciamo senno delle passate sventure per conservare gelosi la nostra Costituzione e lasciamo alcuna cosa dell' avvenire ai nostri figli ai nostri Nipoti. Consolidiamoci nel presente e per ciò conseguire vorrei che dei così detti propagatori di conserva coi Parrochi di ogni Comune protetti e soccorsi dall' Autorità Civile ed Ecclesiastica, assumesssero la santa missione di moralizzare la classe infima del popolo e soprattutto il nostro *contadinismo*, il quale vissuto per tanti secoli nella notte della ignoranza e

(1) Il Mondo illustrato Giornale Universale Torino N. 49. 4 Dicembre 1847.

sotto le verghe del dispotismo, è straniero ad ogni Cittadina educazione, a differenza del popolo Francese e pur di Toscana, in che la classe anche dei domestici impiega il tempo del riposo alla lettura dei Giornali e di quanto bisogna a formare il cuore e la mente a libere istituzioni. Gli ordini religiosi se aspirar vogliono alla confidenza del Governo Costituzionale non debbono più poltrire nelle loro viete abitudini, ma invece dogmatizzare nei pergami nelle piazze e nei vestiboli della peniteuza gli uomini le donne i fanciulli e tutta la cameriglia ispirando amore e fede alla parola Costituzione i di cui precetti derivano dal gran libro dell' Evangelo e della morale. Ed anche a voi, proprietarii, commercianti, capitalisti, rivolger debbo il mio voto : avete già conosciuto, se non foste ciechi del ben dello 'ntelletto,che la Costituzione è lo scudo delle vostre proprietà delle vostre industrie delle vostre ricchezze :, aveto dunque un doppio dovere e come cittadini, e come proprietarii di compiere : impiegate le vostre influenze i vostri rapporti ed anche una dramma delle rendite ed industrie verso i vostri coloni i vostri agenti i vostri Massari perchè tutti conoscano i preziosi vantaggi del Governo Costituzionale e vi si affezionino come all' arca dell' abbondanza, e della fraternità — Ricordatevi in fine di quel vero annunziatoci dal nostro d' Ayala, che la indifferenza nelle attuali occorrenze è un grave delitto politico.

Miei carissimi concittadini : Ricordiamoci che la nostra patria fu sempre nudrice di Uomini liberi fin da quel dì che accordava le sue simpatie alla eroica ed infortunata Firenze, le quali furon cagione di sacco e di soprusi del fiero ed inorgoglito Principe d' Oranges, e perciò addimostriamoci nepoti veramente degni delle glorie immortali di loro.

Nell' annunziare questi sterili pensieri non altro mi feci che aprirvi la mia coscienza : illuminatela soccorretela se errori vi rinvenite ed accogliete solo il desiderio di un buon volere verso la patria e la santa causa della libertà.